

Secondo il Cnr Roma è una delle città più assordanti

Sotto il traforo in un'ora di punta: il rumore non solo dà fastidio, ma fa anche male

L'opuscolo verrà distribuito nelle scuole - Clackson e frastruono delle auto provocano disturbi al sistema nervoso



Sarà la digestione? Oppure sarà il gas dei tubi di scappamento, il caos o chissà che altro? Passando per il centro, magari sotto il traforo, nelle ore di punta qualche volta si accusano piccoli ma strani disturbi: dal mal di testa a un senso diffuso di malessere. E quelle domande (e avrà mangiato troppo, avrà lavorato troppo?) vengono spontanee: qualcun altro magari indotto dalla pubblicità televisiva. Ma la colpa non è del contornio in più, né dello stress da ufficio. No, passare alle 14 o alle 20 sotto il traforo a (pre)ndiamone un altro nel sottopassaggio di Corso d'Italia è davvero pericoloso. Il pericolo si chiama rumore. L'ha rivelato un opuscolo elaborato dall'Istituto «Orso M. Corbino» (l'Istituto del centro nazionale di ricerche che si occupa di acustica), ancora inedito ma che a giorni verrà distribuito a cominciare dalle scuole.

Ma in fondo — si dirà — queste denunce già si conoscevano. Che Roma fra rumori e gas sia una città invivibile, insomma, già si sapeva. Stavolta però c'è un elemento in più: i rumori, quelli delle auto, non solo danno fastidio, ma fanno anche male, con conseguenze forse ancora poco conosciute.

Dibattito sulla droga domani a Balduina

Dibattito sulla droga, domani, alle 20, nella sezione del Pci Balduina. All'incirca parteciperà anche l'assessore regionale alla cultura, Luigi Cancrini. Al termine del dibattito, nei locali della sezione, verrà proiettato il filmato «Il dramma droga», realizzato da giornalisti e tecnici della «Uomo Tv».

Lettere al cronista

Perché sopprimere la linea del 55? Cara Unità

leggo sul giornale che, tra dieci-quindici giorni, l'Atac sopprimerà la linea numero 55 che parte da San Paolo e arriva fino a piazza delle Muse. Io non credo che per gli abitanti di viale Marconi (del tratto ponte Marconi-piazza della Radio) sia una notizia confortante (dato che non sono serviti dal metrò). Molti di loro infatti lavorano in via Veneto, via Pinciana, via Po. Quel bus ogni giorno, nelle ore di punta, è sempre pieno zeppo.

«A Madonna non ci sono né ville né "ricconi"»

Il 4 gennaio avete pubblicato un articolo sulla borgata Madonna di Folco e sulle sue borgate, ha sempre parlato per la sua assenza. Lo stesso valga per il Partito, almeno dopo le elezioni comunali. Improvvisamente il 4 gennaio appare un cronista del vostro giornale, in piena notte (ore 20) in una

Una campagna nelle scuole per una città più pulita

Cara «Unità», credo che un assessore alla nettezza urbana come la compagna D'Arcangeli, Roma non l'abbia mai avuto. La vediamo ovunque c'è da rimuovere montagne di immondizie.

«Perché abolire le corse Atac al Tuscolano?»

Cara «Unità», in linea di principio, nessun cittadino è contro il nuovo e nella fattispecie il piano di riforma dei servizi dei trasporti urbani, della nostra città, sia quelli gestiti dall'Atac che quelli dell'Atacotras.

«Costretto a pagare con un giorno d'anticipo»

Cara Unità, non è la prima volta che mi capitano alcuni strani episodi per il pagamento delle cambiali.

L'incidenza del mondo dei sogni, della loro storia organica, nella quotidianità degli esseri umani è uno dei temi che hanno più vivacemente impegnato la poetica e l'intelligenza del drammaturgo polacco Stanislaw Ignacy Witkiewicz. E anche la Gallinella acquatica, messa in scena in questi giorni al teatro La Fede di Via Sabotino dalla Cooperativa centrale, ripropone questo tema estremamente interessante.

Gli inquilini del complesso Iacp da 2 mesi in una situazione paradossale

Se abiti in via del Commercio tieni sempre l'ombrello aperto oppure fai a meno dell'acqua

I tubi interni di piombo, vecchi di 70 anni, non reggono la pressione - Una ristrutturazione poco razionale

Due sono le possibilità: o restare senz'acqua, vivere in casa con l'ombrello. Questa è la situazione degli inquilini delle case IACP di via del Commercio 12 (all'Ostiense) da due mesi, da quando, cioè, si sono conclusi i lavori di ristrutturazione realizzati dalla Regione. Entrando nei 25 appartamenti che compongono la scala I (la più danneggiata, ma anche la H e la G presentano gli stessi inconvenienti) si avverte subito un forte odore di muffa, e non potrebbe essere altrimenti, visto che i tubi interni che scendono dai originali, fradici ormai per il tempo e l'usura, e così tocca restare a mollo. Sembra paradossale ma tutto deriva da una ristrutturazione al primo appoggio, ora 150 milioni alla Regione, che tuttavia ancora non ha effettuato il collaudo evidentemente poco scrupoloso. Invece, per di

poter lavare, è disposta a avere la casa allagata. Ma che cosa è successo a via del Commercio? Quando siamo andati a vedere, gli inquilini della scala I erano tutti fuori, in cortile, ad aspettarsi e ognuno ci ha voluto far entrare nel suo appartamento, dovunque chiazze d'umidità, tubi spaccati e razzepati alla meglio intonaci che cadono a pezzi. «Ma fatta una saldatura, se ne va un'altra falla», spiega — perché i tubi risalgono all'epoca della costruzione dell'intero complesso, e cioè nel 1907, e sono in piombo. In casa propria molti inquilini hanno provveduto a sostituire i vecchi condotti, ma i «discententi» restano quelli originali, fradici ormai per il tempo e l'usura, e così tocca restare a mollo. Sembra paradossale ma tutto deriva da una ristrutturazione al primo appoggio, ora 150 milioni alla Regione, che tuttavia ancora non ha effettuato il collaudo evidentemente poco scrupoloso. Invece, per di

edifici all'esterno e per le scale, ha rifatto la pavimentazione e l'impianto del gas, ha creato degli stenditoi coperti in terrazza, impiantati d'oglio: «griglia» per evitare l'antiestetica dei fili delle antenne televisive e infine ha eliminato i «cassoni» dell'acqua installando anche dei filtri per il flusso. Quando, però, i vecchi tubi di piombo hanno dovuto sopportare la pressione idrica, non hanno retto. All'ultimo piano, un mese fa, hanno dovuto chiamare i vigili del fuoco perché l'acqua che usciva da un condotto era bollente. I tubi nei contatori della luce sottostante, L'ACIP in quel caso mandò un operaio per riparare il guasto, ma salirono i tubi e si scoppiò subito un altro e ora la signora che abita nell'appartamento ha dovuto tappare con carta (colata) il foro di uscita, che comunica con il pianerottolo. Del resto anche gli idraulici privati, convocati per disperazione da qualche famiglia, si rifiutano di metterci le mani.

Operazione antidroga dei carabinieri

Nascondevano cocaina a casa e in lavanderia: 3 arresti a Monteverde

Trentacinque grammi di cocaina, oggetti d'oro, vestiti nuovi e assegni per circa dieci milioni. E' il bottino «a» di un'operazione condotta dai carabinieri nel quartiere Monteverde. A farne le spese sono stati in tre: due comizi romani, Gianfranco Cascapera, 30 anni, e Maria Pia Lorenzini, 38, e Mariano Campanile, residente a Napoli. Adesso i due uomini si trovano nel carcere di Regina Coeli, mentre la donna è rinchiusa nel carcere femminile di Rebibbia. Devono rispondere di concorso in detenzione di sostanze stupefacenti e ricettazione.

Le compagnie dei carabinieri del Com. e trassestese vanno infatti a colpo sicuro, dopo alcuni giorni di indagine, nell'abitazione di Cascapera. L'irruzione, col gregge di sorpresa, nell'appartamento viene rinvenuta la maggior parte della merce sequestrata: trenta grammi di cocaina, due sacchetti da mezzo chilo, vuoti, che si ritiene avessero contenuto altre sostanze stupefacenti, oggetti d'oro e assegni, probabilmente rubati.

domanda si dia risposta prima del 16 febbraio, altrimenti l'impatto sarà duro e negativo per tutti.

Costretto a pagare con un giorno d'anticipo

Cara Unità, non è la prima volta che mi capitano alcuni strani episodi per il pagamento delle cambiali.

«Alla Fede di Via Sabotino Parole e pantomima esaltano Witkiewicz»

L'interpretazione precisa e meticolosamente curata, soprattutto di Pilar Castel Carlo Mionni e Pino Luongo, ma anche di tutti gli altri, Manuel Melia, Mirella Bordini, Gian Franco De Grassi, Pierluigi Prati, Glauco Buonfiglio e Christine Considine, esalta ancora di più la positiva scelta registica.

«A questo punto, che le caratteristiche che identificano il Collegium, diretto in maniere da esemplare da Adolf Henning, hanno trovato la loro più felice realizzazione nella Suite op. 29, di Schoenberg, reale perno della serata, essendo a Schoenberg dedicate le altre due opere, in occasioni genitriche. Berg dedicò ai cinquant'anni di Schoenberg il Concerto per il sessantesimo compleanno.

«Gli auguri in «serie»

Il programma che, mercoledì, all'Olimpico la Filarmonica ha offerto in un concerto di tendenza, elevava tre opere tra le massime della Scuola di Vienna: il Concerto op. 24, di Webern (1934), la Suite op. 29, di Schoenberg (1926) e il Kammerkonzert di Berg (1925). Sono geniali testimonianze di un periodo su cui pesava il destino tragico dei tempi. Queste pagine — cariche di autentica felicità espressiva e di profondo significato morale — sono ormai entrate nella vita concertistica, ma affidate tuttora a complessi e specializzati», anche per via della varia composizione degli organici.

«La tromba di Farmer coi musicisti italiani»

«Di dove in quando»

Di dove in quando



Hanna Schwarz - I solisti di Graz

Fortunato concerto della cantante bionda che si chiama «Nero»

Abbiamo appena celebrato l'inizio, in chiave italiana, dell'anno musicale a Roma, ed ecco già i tedeschi in primo piano: una cantante di Amburgo; un complesso di solisti, austriaci.

bionda e in un'aura dorata subito rifilato a Sette Lieber giovani di Berg (risalgono ai vent'anni del compositore), belli, lievisimi, e decisi nello scrutare una via autonoma tra Wagner e Debussy.

Gli auguri in «serie»

Il programma che, mercoledì, all'Olimpico la Filarmonica ha offerto in un concerto di tendenza, elevava tre opere tra le massime della Scuola di Vienna: il Concerto op. 24, di Webern (1934), la Suite op. 29, di Schoenberg (1926) e il Kammerkonzert di Berg (1925). Sono geniali testimonianze di un periodo su cui pesava il destino tragico dei tempi. Queste pagine — cariche di autentica felicità espressiva e di profondo significato morale — sono ormai entrate nella vita concertistica, ma affidate tuttora a complessi e specializzati», anche per via della varia composizione degli organici.

a questo punto, che le caratteristiche che identificano il Collegium, diretto in maniere da esemplare da Adolf Henning, hanno trovato la loro più felice realizzazione nella Suite op. 29, di Schoenberg, reale perno della serata, essendo a Schoenberg dedicate le altre due opere, in occasioni genitriche. Berg dedicò ai cinquant'anni di Schoenberg il Concerto per il sessantesimo compleanno.

Il jazz protagonista della settimana

La tromba di Farmer coi musicisti italiani



settimana prossima, segnaliamo per primo quello che si propone come l'avvenimento di maggiore interesse: il concerto del Telephone al Tenda Strisce, mercoledì ventitre. I Telephone sono francesi, si muovono in quell'area del nuovo rock che viene chiamato new wave, e in Francia sono tra i gruppi di punta di questo nuovo fenomeno.



Alla Fede di Via Sabotino Parole e pantomima esaltano Witkiewicz

L'interpretazione precisa e meticolosamente curata, soprattutto di Pilar Castel Carlo Mionni e Pino Luongo, ma anche di tutti gli altri, Manuel Melia, Mirella Bordini, Gian Franco De Grassi, Pierluigi Prati, Glauco Buonfiglio e Christine Considine, esalta ancora di più la positiva scelta registica.

«A questo punto, che le caratteristiche che identificano il Collegium, diretto in maniere da esemplare da Adolf Henning, hanno trovato la loro più felice realizzazione nella Suite op. 29, di Schoenberg, reale perno della serata, essendo a Schoenberg dedicate le altre due opere, in occasioni genitriche. Berg dedicò ai cinquant'anni di Schoenberg il Concerto per il sessantesimo compleanno.

«Di dove in quando»